

# RASSEGNA STAMPA

27-29 gennaio 2009



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Emilia Romagna

**(ER) IMPRESE. CNA SPOSA RICERCA UNIVERSITARIA E PICCOLE AZIENDE**

PRESENTATI I PRIMI RISULTATI DEGLI STUDI DI QUATTRO BORSISTI

(DIRE) Bologna, 26 gen. - La ricerca universitaria entra nelle piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna, anche in quelle "micro", grazie alla Cna regionale. Con uno stanziamento di 180.000 euro in tre anni, infatti, la Confederazione dell'artigianato ha finanziato quattro borse triennali di dottorato (per 15.000 euro l'anno ciascuna) con l'obiettivo di "costruire un rapporto stabile con il sistema universitario- spiega Gabriele Morelli, segretario regionale Cna- per superare l'episodicità di esperienze passate, che avevano quasi un carattere filantropico. Invece vogliamo che la micro-impresa abbia le stesse possibilità delle grandi aziende di competere nel mondo globale della conoscenza. Perché un'impresa debole nel capitale umano è debole nella competizione".

Le quattro ricerche (su temi come la statistica aziendale, il settore dell'autotrasporto, le "reti" tra imprese e i diritti di proprietà industriale) sono tuttora in corso, ma oggi i primi risultati sono stati presentati direttamente dai borsisti e dai loro "tutor", docenti delle università di Bologna, Milano e Padova, nella sede di Cna Emilia-Romagna a Bologna. È stata una prima "verifica" a lavori in corso, dunque, tanto che a commentare gli studi è stato anche chiamato un "Comitato di discussione" composto dai docenti Giuseppe Cappiello, dell'Ateneo di Bologna, Giovanni Masino, dell'Università di Ferrara, ed Enzo Rullani, della Venice International University.

"Queste esperienze- spiega l'economista Rullani- vanno nella direzione di aumentare l'intelligenza nel mondo produttivo, e di mettere a confronto le intelligenze dell'università con le piccole e medie imprese. Così i giovani in uscita dal sistema universitario entrano in contatto non solo con lo studio, ma anche con le aziende". (SEGUE)

(Roc/ Dire)  
17:52 26-01-09

(DIRE) Bologna, 26 gen. - I quattro dottorandi, infatti, non stanno lavorando al chiuso delle aule universitarie, perché le loro ricerche vengono condotte a stretto contatto con la Cna regionale, con le altre strutture dell'associazione e con le stesse aziende oggetto degli studi. "E se questi giovani non faranno tutta carriera universitaria, questa esperienza potrebbero tradursi in uno sbocco lavorativo", sottolinea Morelli.

Inoltre, aggiunge Rullani, le ricerche dei quattro borsisti "servono a dare una visione comune dei problemi, permettendo alle aziende di prendere decisioni per il loro sviluppo". È il caso, ad esempio, del settore dell'autotrasporto, dove la piccolissima dimensione delle aziende (in Emilia-Romagna la stragrande maggioranza ha meno di cinque dipendenti) viene vista come una delle principali debolezze, che potrebbe essere risolta con una strutturazione "a rete". È questo il tema della ricerca di Filippo Bindi, dottorando in Ingegneria industriale nelle Università di Padova e Bologna (con tutor il docente Emilio Ferrari). Gli altri borsisti sono Ivan De Noni, dottorando all'Università degli studi di Milano in Storia dell'impresa con una ricerca sulla statistica aziendale nelle piccole e medie imprese (tutor Luciano Pilotti), Roberta Borghesi, dottoranda a Bologna in Storia d'Europa, con una ricerca sul rapporto tra vocazioni territoriali e artigianato tipico (tutor Paola Bonora), e Simone Santoni, dottorando in Direzione aziendale a Bologna con una ricerca sul rapporto tra innovazione, territorio e aggregazioni di imprese.

(Roc/ Dire)  
17:52 26-01-09

→ **Da marzo** in tutta l'Emilia-Romagna. Accordo tra Regione e associazioni di categoria  
→ **Gli sconti** potranno estendersi anche al caffè e ad altri prodotti

# Carne e prodotti da forno: -10% per sette giorni al mese

La Regione interviene ancora sulla crisi: un'intesa con le associazioni di commercianti permetterà di avere carne e prodotti da forno a prezzo scontato per una settimana al mese.

**ANTONELLA CARDONE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Carne e prodotti da forno scontati dal 10 al 20% almeno per una settimana al mese. E prezzi nei bar e dal fruttivendolo bloccati per almeno un mese. Accadrà a partire da marzo nei negozi e nei supermercati che in tutta l'Emilia-Romagna aderiscono all'ultima iniziativa voluta dalla Regione per contrastare il carovita.

## INTESA CON LE ASSOCIAZIONI

Ieri c'è stata la firma dell'accordo con le associazioni di categoria, che entro fine febbraio indicheranno chi tra i loro soci intende aderire all'iniziativa e con quali modalità. La novità dell'iniziativa consiste nel fatto che in questo caso non si tratta di bloccare i prezzi al livello alto in cui si trovano attualmente - anche perché ci sono aspettative di discesa future, ricordano gli statistici - ma di offrire ai cittadini per la spesa di ogni giorno prodotti a prezzo scontato. Tutti i punti vendita che offriranno le offerte saranno contraddistinti dal marchio «Spendo meno».

«Per quanto riguarda le iniziative a favore dei cittadini, avevamo iniziato lo scorso anno con l'intesa per «un chilo di pane comune a 1 euro - ricorda l'assessore regionale al Commercio Guido Pasi - Il protocollo appena siglato, in una situa-

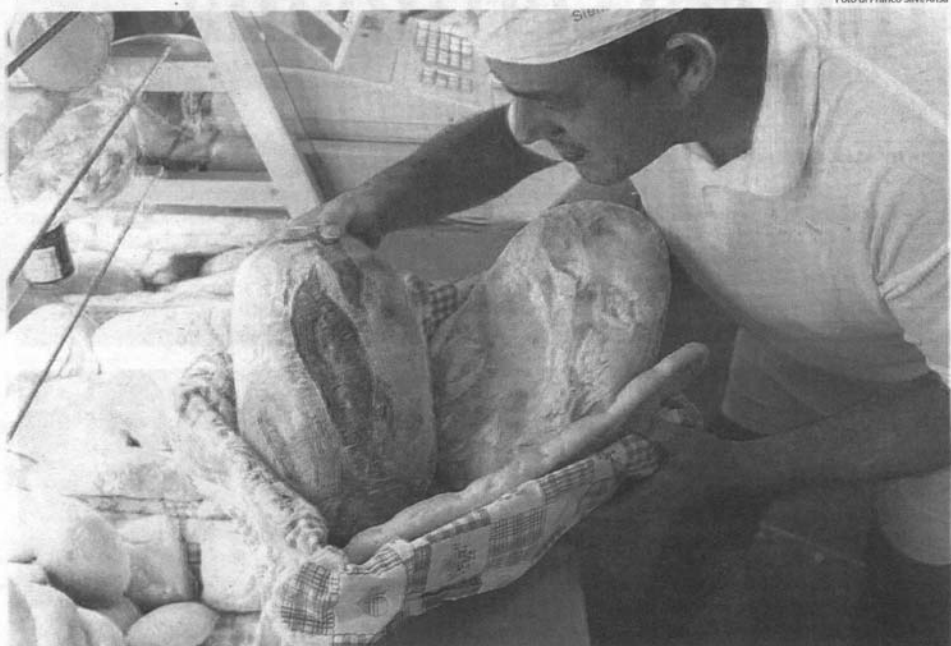


Foto di Franco Silvi/Ansa

Un forno al lavoro: il pane è uno dei primi prodotti che, una settimana al mese, saranno scontati

## L'iniziativa Il marchio «Spendo meno» per segnalare gli sconti

■ **Esporranno una vetrofania sulla porta del negozio i commercianti che aderiscono all'iniziativa contro il carovita promossa dalla Regione.**

Vi sarà scritto «Spendo meno». Negli stessi negozi saranno distribuite anche delle guide con dei consigli per l'acquisto all'insegna del risparmio.

zione di crisi economica grave, è molto più articolato, sia per la quantità di prodotti, sia per la platea più ampia di associazioni che aderiscono». Un risultato importante, insiste l'assessore, che mostra «la capacità di coesione di questo territorio. Il nostro impegno non finisce qui: continueremo a lavorare per creare nuove intese, trovare nuovi aderenti».

## MACELLERIE E PANIFICI

«Spendo meno» - siglato da Confcommercio, Confesercenti, Federcarni, Fedagromercati-Acimo, Associazione panificatori di Bologna,

Accda, Ancd-Conad, Cna e Confartigianato Emilia-Romagna - prevede due pacchetti: uno sui prezzi, l'altro per l'informazione sulle iniziative di

## Lista entro febbraio Entro il 28 si saprà quali e quanti negozi aderiscono

convenienza e la qualità dei prodotti locali. Le macellerie saranno coinvolte così: metteranno in vendita, nell'ultima settimana del mese, un

### Guido Pasi (Regione)

«L'accordo siglato è un risultato importante che mostra la capacità di coesione del territorio»



### Claudio Vandini (Cna)

«È un provvedimento utile ma la gravità della crisi richiede provvedimenti forti su tariffe e bollette»



### Paolo Cattabiani (Coop)

«Quest'anno abbiamo rinnovato l'accordo con la regione per la vendita del pane a un euro al chilo»



pacco di prodotti di carne per famiglie, di qualità garantita, a un costo massimo di 10-15 euro con uno sconto minimo del 10% sul prezzo. Il pacco contiene un mix di carni scelto da ciascuna macelleria. Chi compra il pacco di «Spesa amica» riceve in omaggio un piccolo ricettario. In alternativa, i macellai possono scegliere di applicare uno sconto (sempre nell'ultima settimana del mese) dal 10% al 20% sul prezzo di vendita su uno o più tipi di carne tra pollo, tacchino, bovino e suino.

Per quanto riguarda il pane, si conferma l'accordo con la grande distribuzione (Coop e Conad) per la vendita di pane a un euro al chilo; in più è previsto che per una settimana al mese i panificatori artigiani mettano in vendita un prodotto tipico locale (crescente, raviole con la mostarda, ciambella, pizza, biscotto del mattino) a un prezzo scontato dal 10% al 20% su quello normale di vendita. L'obiettivo è duplice: of-

#### **SI ALLARGA IL «PANIERE»**

Dopo i prodotti di prima necessità, anche i servizi: in Regione si continua a lavorare per allargare il paniere dei beni scontati nell'ultima settimana del mese o a prezzo bloccato.

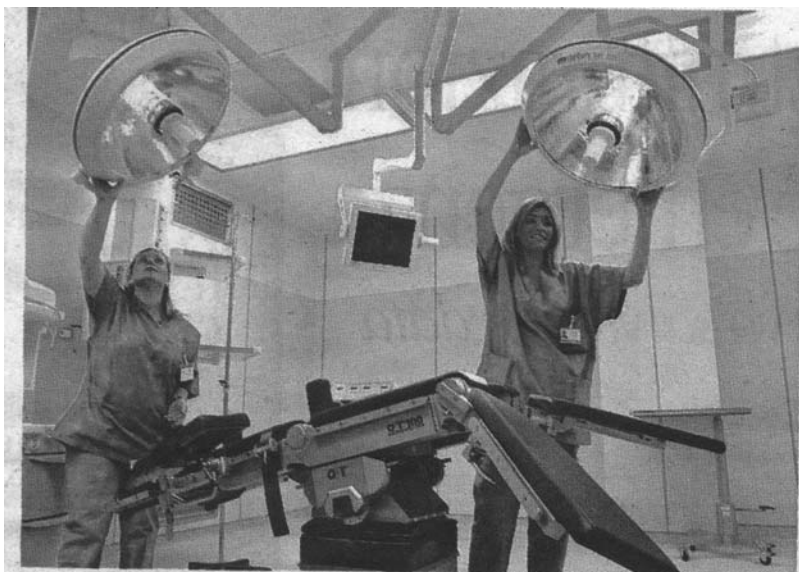
frire un prodotto a un prezzo conveniente valorizzandone la tipicità e la qualità. In alternativa, altri fornai si impegneranno a vendere tutti i tipi di pane e dei prodotti da forno fino al 30 aprile 2009 allo stesso prezzo di novembre 2008.

#### **I BAR «BLOCCANO» GLI AUMENTI**

Prezzi bloccati anche nei bar, dove il listino del mese di novembre 2008 non verrà modificato fino a fine giugno, mentre per frutta e verdura, i commercianti che prendono parte all'iniziativa si impegnano a mantenere fisso il prezzo di due specie di prodotti di stagione per un periodo minimo di un mese. Sul fronte informazione, la Regione realizzerà una campagna di comunicazione parlando, ogni mese, di un tema specifico (carne, ortofrutta, pane e derivati, e così via), per dare indicazioni utili rispetto al prodotto, al miglior periodo per l'acquisto e alla sua convenienza. Inoltre, nei punti vendita aderenti, verrà distribuito un opuscolo informativo dedicato ai consumatori. ♦

#### **IL LINK**

**L'ACCORDO SUL SITO CONFCOMMERCIO**  
[www.confcommercio.it](http://www.confcommercio.it)



**Bilancio 2009**

Spese correnti al netto della sanità e sociale in milioni di euro

	Organi Istituzionali e affari generali	341,6
	Intervento per lo sviluppo econom.	129,6
	Territorio, ambiente, trasporti e viabilità	491,1
	Istruzione, attività culturali e sportive	383,4
	Oneri generali non ripartibili	1.618,8
<b>TOTALE</b>		<b>2.964,5</b>

Fonte: Regione Emilia Romagna

OPUSCOLI 15

**Le cifre**

Nella tabella sopra le principali voci di spesa nel bilancio 2009 della regione Emilia Romagna. In alto la spesa farmaceutica - lorda pubblica e privata - in Italia. Andamento annuale dal 1985 fino al 2007

Regione in ritardo nel liquidare le spese ai fornitori. Ghelfi: "Di credito si muore"

# La Cna: gli ospedali non pagano fatture congelate per 200 milioni

MARCO BETTAZZI

FATTURE congelate per centinaia di milioni di euro. Tempi medi di pagamento di dieci mesi con punte massime di 500 giorni. Sono le condizioni con cui devono fare i conti le imprese fornitrici di Asl e ospedali della regione. Un problema annoso che nonostante le rassicurazioni di viale Aldo Moro («Presto arriveranno altri 400 milioni di euro») rischia di avere pesanti ricadute in tempi di recessione.

«Attenzione, perché di credito si muore — torna a dire il segretario di Cna Bologna Loretta Ghelfi, dopo l'allarme lanciato al tavolo anti-crisi voluto da Cofferati — sappiamo che è un problema in gran parte dovuto all'azione insufficiente del Governo ma anche gli enti locali devono trovare una soluzione, come ha riconosciuto lo stesso presidente Errani». I dati. «Su 6 miliardi di euro di uscite nel settore sanità della Regione ben 1,8 riguardano beni e servizi — continua — con punte

massime riscontrate di 500 giorni per i pagamenti e crediti in ritardo per circa 200 milioni di euro. Una situazione che solo nella nostra provincia riguarda 10mila imprenditori». A queste cifre si aggiungono quelle elaborate a novembre da Farmindustria e Assobiomedica per farmaci e attrezzature, con tempi medi di pagamento di 289 e 294 giorni che consegnano l'Emilia-Romagna rispettivamente al sesto e setti-



**La replica dell'assessore Bissoni: il problema coinvolge solo il 15% del bilancio sanitario, presto arriveranno 400 milioni di euro che ci consentiranno di recuperare sui tempi**

mo posto tra le regioni peggiori, oltre le medie nazionali di 268 e 287 giorni. «L'Emilia-Romagna ha manifestato un impegno da noi apprezzato a ridurre il debito sanitario ma resta in coda alle re-

gioni "virtuose" — commenta Stefano Rimondi, presidente della Commissione sanità di Confindustria Emilia-Romagna — perché gli interventi messi in campo da Toscana, Lombardia e Piemonte sono stati di tipo più strutturale e hanno consentito di avviare un programma di rientro delle esposizioni e tempi di pagamento più veloci». L'assessore regionale alla Sanità Giovanni Bissoni interviene però per tranquillizzare gli imprenditori. «I ritardi coinvolgono soltanto il 15% del bilancio sanitario, mentre i due terzi dei pagamenti avvengono tra i 30 e i 90 giorni — spiega — Per farmaci e attrezzature biomedicali siamo scesi dai 460 giorni del dicembre 2006 ai 267 del settembre scorso e presto, tra crediti dello Stato e mobilità sanitaria, arriveranno 400 milioni di euro che ci permetteranno in 2-3 mesi di raggiungere la soglia concordata con le associazioni di 200 giorni, che credo — conclude — possa garantire una certa tranquillità alle aziende».

**IL CASO/1**

## Da marzo campagna prezzi bassi



GLI emiliano-romagnoli spenderanno meno nei prossimi mesi per fare la spesa: lo promette la Regione che dopo i confortanti risultati del pane a un euro al chilo vuole allargare l'offerta alla carne, all'ortofrutta e ai prodotti da bar. L'iniziativa «Spendo meno» partirà al più tardi da marzo, e si prolungherà per il tutto il 2009. Aderiscono volontariamente gli affiliati di Accda, Ancd, Conad, Cna e Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Federcarni, Fedagroalimentare, Acmo; per l'assessore al Commercio Guido Pasi «data l'ampia platea di firmatari dell'accordo, possiamo sperare in un'ampia adesione dei negozianti». I consumatori potranno riconoscere da un marchio affisso i negozi che hanno accettato la proposta di viale Aldo Moro. I macellai metteranno in vendita un pacco di prodotti a 10-15 euro con uno sconto minimo del 10%, e applicheranno fino al 20% a un tipo di carne stabilito; i panettieri, oltre a rinnovare l'offerta del pane a un euro al chilo (ma solo alla Coope al Conad), proporranno un prodotto da forno tipico locale scontato del 20%, e bloccheranno i prezzi del pane a quelli in vigore a novembre scorso fino alla fine di aprile.

(m. l. l.)



LA STATISTICA

La crisi investe la casa, in Emilia-Romagna mutui in picchiata dell'8,7% nel 2008



LA CRISI ECONOMICA si fa sentire anche sul piano della richiesta di mutui da parte delle famiglie. Nei primi nove mesi del 2008 l'erogato secondo i dati forniti da Unicredit Consumer Financing (che ha integrato Unicredit Banca per la casa dal primo

— BOLOGNA —

gennaio 2009) ha visto una flessione in Emilia-Romagna dell'8,7%. In cifra assoluta si scende da 4.386 milioni a 4.007. Il calo più sensibile a Piacenza con -17,7% (da 235 milioni a 193), seguita da Ferrara con -15,9% da 280 a 235; in controtendenza Ravenna, +0,6% (da 373 a 376). Le altre

province: Bologna passa dai 1.154 milioni erogati nei primi nove mesi 2007 a 1.124 nello stesso periodo 2008, con -2,6%. Forlì da 322 milioni a 293, cioè -9,2%; Modena da 778 a 673, cioè -13,5%; Parma da 421 a 368, cioè -12,6%; Reggio Emilia da 586 a 532, cioè -9,3%; Rimini da 238 a 214, -9,8%.

ACCORDO REGIONE - COMMERCianti

A fine mese carne scontata  
L'ultima intesa sui prezzi  
Emilia, mix di tagli in pacchetto a 15 euro



— BOLOGNA —

L'ANNO SCORSO, ad aprile, in Emilia Romagna ci fu l'accordo per un chilo di pane comune a un euro, largamente pubblicizzato anche se, in realtà, quel prezzo era già applicato da vari ipermercati e anche se il pane 'comune' di quel tipo era più difficile da trovare di un parcheggio in centro il giorno di mercato. Ora comunque il «pacchetto» raddoppia, con opportunità d'acquisto a prezzi contenuti su altri alimenti d'uso quotidiano (carne, prodotti da forno, ortofrutta) e consigli utili per gli acquisti.

CAROVITA  
Calmiere  
anche per  
fruttivendoli  
e baristi

E quanto prevede l'accordo, firmato ieri, tra Regione e associazioni di categoria della distribuzione commerciale al dettaglio e all'ingrosso, dell'artigianato e dell'agricoltura. «Spendo meno. La Regione Emilia-Romagna per i consumatori»: questo il nome dell'iniziativa, che entrerà a regime a partire dal mese di marzo. «L'accordo siglato ora, in una situazione di crisi economica grave, è molto più articolato dell'intesa di un anno fa sul pane — dice l'assessore regionale al commercio Guido Pasi — sia per la quantità di prodotti, sia per la platea più ampia di associazioni che aderiscono. Con-



QUARTA SETTIMANA Nel pacco, un misto di carni scelto da ciascuna macelleria

tinueremo a lavorare per creare nuove intese, trovare nuovi aderenti. E per rinnovare gli accordi, quando arrivano alla scadenza». L'accordo (siglato da Confcommercio, Confesercenti, Federcarni, Fedagromercati-Acno, Associazione panificatori di Bologna, Accda, Aned-Co-

nad, Cna e Confartigianato) prevede due pacchetti: uno sui prezzi, l'altro per l'informazione sulle iniziative di convenienza e la qualità dei prodotti locali. I punti vendita che aderiscono verranno identificati da un apposito marchio. Per quanto riguarda la carne e i

prodotti di macelleria, con 'Spesa amica' le macellerie che partecipano mettono in vendita, almeno nell'ultima settimana del mese, un pacco di prodotti di carne per famiglie, di qualità garantita, a un costo massimo di 10-15 euro con uno sconto minimo del 10% sul prezzo nor-

male di vendita. Il pacco contiene un mix di carni scelto da ciascuna macelleria. Chi compra il pacco di 'Spesa amica' riceve in omaggio anche un ricettario.

L'ACCORDO «Carne in tavola» prevede invece l'impegno ad applicare uno sconto (almeno nell'ultima settimana del mese) dal 10 al 20% sul prezzo di vendita su uno o più tipi di carne tra pollo, tacchino, bovino e suino. Per pane e prodotti da forno, è stata istituita la «Settimana promozionale dei prodotti da forno». Ci sarà una settimana al mese in cui i panificatori artigiani che aderiscono metteranno in vendita un prodotto tipico (crescente, raviolo con la mostarda, ciambella, pizza, biscotto del mattino) a un prezzo scontato dal 10 al 20% su quello normale.

VISIBILITA'  
I negozi  
convenzionati  
distinti da  
un marchio

Ci saranno poi i forni che s'impegnano a vendere tutti i tipi di pane e dei prodotti da forno fino al 30 aprile 2009 allo stesso prezzo di novembre 2008. Nei bar che partecipano all'iniziativa il listino prezzi di novembre 2008 non verrà modificato fino al 30 giugno 2009. Per frutta e verdure, i commercianti si impegnano a mantenere fisso il prezzo di due specie di prodotti di stagione minimo un mese, rinnovabile.



→ **Gli artigiani fanno il punto sulla crisi. In metà delle imprese il fatturato è diminuito**

→ **Tendenza negativa** anche per gli investimenti. Un'industria su quattro ridurrà gli organici

## Cna: mille aziende in bilico A rischio cinquemila posti

**Aria di crisi. Aria pesante, che si fa sentire sulle aziende artigiane. La Cna parla di mille imprese e cinquemila posti di lavoro a rischio. Le cause: si stringono i cordoni del credito e calano gli ordini.**

**ANTONELLA CARDONE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Mille aziende in bilico e cinquemila posti di lavoro a rischio: è la stima delle attuali e prossime conseguenze

ze della crisi sulla provincia di Bologna redatta dalla Cna. L'associazione degli imprenditori artigiani monitora l'andamento dell'economia con uno strumento, il «Termometro della crisi», che meglio delle classiche indagini congiunturali dà il polso di quanto sta accadendo nelle imprese in questi giorni. Interrogando 800 aziende si scopre così che nel 48% dei casi il fatturato degli ultimi tre mesi del 2008 è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il 31% delle imprese lo ha invece mantenuto stabile, mentre il 14% è

riuscito ad aumentarlo.

Il dato peggiora se si guarda al futuro. Il 64% delle imprese del campione prevede da qui a marzo una diminuzione del fatturato a causa del calo degli ordini; il 25% lo immagina stabile, mentre il 4% lo valuta in crescita. La tendenza negativa è confermata anche nel capitolo investimenti. Negli ultimi tre mesi il 49% delle imprese ha cancellato o rinviato i programmi di spesa previsti; il 45% ha comunque continuato ad investire.

Il dato peggiora se agli imprenditori si chiede se faranno investimenti

nei prossimi tre mesi. Infatti, salgono al 58% le imprese che cancelleranno o rinverranno investimenti, e scendono a 37% quelle che invece continueranno ad investire. Preoccupante anche il dato sull'occupazione, seppur con valori più confortanti rispetto al trend economico generale. Il 23% delle aziende diminuirà il personale, il 65% lo manterrà stabile, mentre solo il 2% ha intenzione di aumentarlo. Inoltre il 15% delle imprese ha intenzione di ricorrere maggiormente all'utilizzo della cassa integrazione o degli strumenti di sostegno al reddito previsti per l'artigianato, mentre il 67% non ne farà uso. In generale secondo le previsioni della Cna, per due imprese bolognesi su tre diminuiranno ordini e fatturato, mentre una su quattro ridurrà gli organici. Inoltre il 58% delle aziende saranno costrette a ridurre gli investimenti già programmati. ♦

■ L'ALLARME. La crisi economica sta ricadendo sull'ultimo anello della filiera. Potrebbero finire sul lastrico oltre cinquemila lavoratori

## A rischio chiusura mille piccole imprese artigiane

La Cna chiama le altre associazioni di categoria: «Facciamo rete, reagiamo insieme alle difficoltà»

Alessandra Testa

La crisi si abbatte pesantemente sulle piccole imprese artigiane della subfornitura meccanica. E, dopo un 2008 quasi interamente trascorso con il solo problema del reperimento di manodopera qualificata, arriva la doccia fredda: sono oltre mille le realtà che rischiano di saltare in aria nella provincia di Bologna. E almeno cinque volte tanti i lavoratori che potrebbero perdere il posto. Un numero non da poco se si considera che l'intero settore conta 4 mila imprese e 40 mila dipendenti.

A disegnare questo preoccupante scenario è la segretaria provinciale della Cna, Loretta Ghelfi, che fa un appello a tutte le industrie del territorio (e alle altre associazioni di categoria) a «fare squadra, soffrendo insieme per resistere alla crisi» e ripartire più forti per aggredire nuovi mercati, una volta che il peggio sarà passato.

«Non si può scaricare il peso della crisi sull'ultimo anello

della filiera - dice convinta - è necessario concordare con le grandi imprese una programmazione a medio termine degli ordinativi, in modo che le piccole siano in grado a loro volta di pianificare con più certezza acquisti, credito per investimenti e numero di addetti». Una sottolineatura necessaria in un momento in cui le industrie, soprattutto nel comparto dell'automotive, mettono a dura prova la fragilità dei propri fornitori, pretendendo sconti anche fino al 25%, tagliando le commesse o sospendendo gli ordini, internalizzando parte della produzione o semplicemente dilazionando, addirittura fino a sei mesi, i pagamenti.

Il «termometro» della crisi, tanto per citare la segretaria dell'associazione di viale Aldo Moro, lo dà un questionario che Cna ha inviato ad 800 associate per fotografare andamenti, aspettative e grado di fiducia per il futuro. Il periodo di riferimento sono gli ultimi tre mesi dell'anno che si è da poco concluso. Il colore delle



risposte è il grigio: nei prossimi mesi due imprese su tre prevedono una diminuzione del fatturato, ben il 58% dovrà rimandare investimenti già programmati mentre una su quattro dovrà tagliare sul personale. Anche se un buon 65% delle imprese artigiane ritiene che potrà mantenere il livello di occu-

pazione attuale.

Soprattutto nei settori altamente specializzati vale la regola di non lasciarsi scappare profili altamente qualificati. Solo il 2% delle imprese del campione potrà permettersi nuove assunzioni, in un settore - e questo è un dato virtuoso - in cui è bassissimo il ricorso al lavoro

atipico. Il 15% ha poi intenzione di utilizzare di più lo strumento della cassa integrazione o degli strumenti di sostegno al reddito previsti per l'artigianato. E anche vero che un buon 67% non ricorrerà a tali strumenti. Traballa però la capacità degli ordinativi: il 44% delle aziende pensa che diminuiranno. Queste previsioni nere si accompagnano a quanto già sta accadendo nel comparto meccanico dove il calo degli ordini raggiunge punte dell'80%.

Se fino all'anno scorso Ghelfi poteva dire con fierezza «qui nasce un'impresa al giorno», oggi non può nascondere il rallentamento delle nascite: nel 2008 sono nate 900 imprese contro le 1200 del 2007. Sono molto negativi, inoltre, i giudizi degli artigiani sugli attori che potrebbero intraprendere azioni decisive per sostenere le imprese in questo difficile momento economico: pollice verso nei confronti di banche (il 60%), governo (il 51%) e amministrazioni locali (il 46%).

La Cna una sua ricetta per uscire dall'impatto però ce

l'ha. Oltre all'appello lanciato alle altre associazioni di categoria, ha già istituito uno sportello anti-crisi (200 le richieste di aiuto dal 12 dicembre ad oggi) e sta tentando di giocare la carta delle reti di imprese «per presentarsi uniti sul mercato e trovare nuove committenze che le aziende da sole non riuscirebbero a conquistare».

A questo scopo l'associazione sta lavorando per creare un grande consorzio d'acquisto. Il primo passo sarà nel campo dei servizi assicurativi, per permettere alle associate un risparmio sulle polizze fino al 50%. Alle istituzioni locali, invece, Cna chiede più risorse per rafforzare gli ammortizzatori sociali (il 50% delle imprese associate non ha diritto alla cassa integrazione, ben 3.500 imprese nel settore della meccanica), incentivi per chi investe su ricerca e innovazione, agevolazioni per i giovani imprenditori oltre che un'accelerazione degli investimenti già programmati e uno snellimento delle autorizzazioni.

# Cna e la crisi: «Mille imprese a rischio»

## Colpito soprattutto il settore metalmeccanico: la metà ha visto calare il fatturato

**I dati sono il risultato del «Termometro» lanciato dagli artigiani, che lamentano l'aumento dei tempi di pagamento**

Schizza in alto la febbre della crisi nelle imprese di Bologna, tanto che nel prossimo trimestre rischia di scoppiare anche il termometro. Sono circa un migliaio, infatti, le piccole aziende bolognesi del settore meccanico che per colpa della recessione rischiano di chiudere i battenti. Uno scenario che manderebbe in fumo oltre 5.000 posti di lavoro, mettendo in crisi la solidità dell'intero settore, che, nella provincia di Bologna, conta 4.000 aziende che occupano più di 40 mila addetti.

A lanciare l'allarme è Cna Bologna, che ha presentato ieri i dati del primo «Termometro della crisi», un rilevamento sviluppato su un campione di 80 imprese associate appartenenti a vari settori economici. «Bisogna intervenire subito per fare in modo di non scaricare tutto il peso della crisi sui più piccoli», dice il numero uno della confederazione, Loretta Ghelfi. Dalla rilevazione di Cna Bologna emerge che nel corso degli ultimi tre mesi il 48 per cento delle imprese oggetto dell'indagine ha registrato una diminuzione del fatturato. In generale, per due aziende bolognesi su tre nel prossimo trimestre diminuiranno ordini e fatturato, mentre una su quattro ridurrà gli organici. La tendenza negativa è confermata anche nel capitolo investimenti: negli ultimi tre mesi, infatti, il 49 per cento delle imprese ha rinviato investimenti già programmati. Inoltre, il 15 per cento delle aziende ha intenzione di ricorrere agli strumenti di sostegno al reddito previsti per l'artigianato. In particolare, a pagare il prezzo più alto della crisi rischiano di essere un migliaio di imprese del settore meccanico che nei prossimi mesi rischiano di chiudere i battenti lasciando senza lavoro più di 5.000 addetti.

A mettere in ginocchio il settore è il calo degli ordinativi (con percentuali dal 10 all'80 per cento) insieme alla sospensione degli ordini già concor-

**5.000**

**Posti di lavoro**  
Le tute blu che rischiano il posto di lavoro in provincia di Bologna a causa delle conseguenze della recessione

**49%**

**Investimenti rinviati**  
Metà delle imprese ha dovuto rimandare le decisioni di investimento già prese per il 2009

**80%**

**Calo degli ordinativi**  
La diminuzione degli ordini è molto variabile da azienda a azienda, ma ha toccato punte dell'80 per cento



“  
**Il segretario Ghelfi**  
Bisogna intervenire subito perché a pagare non siamo le aziende piccole

dati. Gli imprenditori inoltre lamentano la frequente dilazione fino a sei mesi del pagamento, mentre crollano i prezzi di fornitura con richieste di sconto fino al 25 per cento che generano una competizione al massimo ribasso.

E per fermare l'emorragia dell'indotto della meccanica, Cna prova a «fare sistema». L'obiettivo è quello di «non scaricare tutto il peso della crisi sui più piccoli», spiega Loret-

ta Ghelfi, segretario Cna Bologna, che ribadisce «il giudizio negativo sulle azioni messe in campo dal Governo su fiscalità e sostegno allo sviluppo». In concreto, i patti di filiera tra associati Cna dovranno servire a «minimizzare i tempi dei pagamenti ed a eliminare i continui ribassi di prezzo per le forniture, imponendo un limite minimo, che non incentivi il sottocosto per lavorare», spiega Massimo Ferrante, coordinato-

### Industria

Sono le aziende metalmeccaniche quelle più colpite dalla crisi nel settore. A Bologna sono il 50% del manifatturiero

re Cna Industria Bologna. Intanto, circa il 15 per cento dei 3.500 lavoratori associati Cna impiegati nel settore metalmeccanico sta già facendo ricorso all'ente bilaterale. Per questo Ghelfi chiede «alla Provincia che con le risorse del Fondo sociale europeo si garantiscano percorsi di affiancamento in periodi di disoccupazione anche per le imprese artigiane».

Marco Madonia

### La ricerca della Provincia. Oggi il convegno

## Stipendi, alle donne il 3% in meno degli uomini

La parità dei diritti nel lavoro non c'è nemmeno a Bologna, che pure vanta una percentuale di occupazione femminile tra le più alte d'Europa (65 per cento). È il risultato di una ricerca condotta dalla Provincia sulle disparità salariali e di carriera, che rivela come le donne guadagnino in media il 3 per cento in meno dei colleghi (a fronte della media europea del 15 e italiana del 7).

L'indagine, iniziata nel 2002 su Palazzo Malvezzi e allargata nel 2004 ai Comuni di Ferrara, Imola, Malalbergo e Pianoro, è la prima condotta in Italia e mostra come a fare la differenza sia la parte variabile dello stipendio, che per le donne incide sul totale per il 10 per

cento, mentre per gli uomini pesa il 16. Nel biennio 2004-2005 le donne che hanno beneficiato dello straordinario sono state il 45 per cento dei colleghi. I dati saranno presentati domani al convegno «Donna di denari», una figura inesistente nelle carte da gioco ma che permette di porre una domanda: «Davvero le donne - è lo spunto di riflessione lanciato dall'assessore provinciale Simona Lembi (nella foto) - possono spendere questa carta nel

mondo del lavoro?». A discuterne saranno, tra gli altri, la ministro-ombra Vittoria Franco e il capo dipartimento del ministero delle Pari opportunità, Isabella Rauti.

Federica Vandini



### Alma Graduate e Fullbright

## Bologna-Silicon Valley, 30

Sei mesi negli Stati Uniti per sviluppare progetti di studio, ricerca e lavoro nell'innovazione industriale e tecnologica. È l'opportunità offerta dal progetto Fulbright-Best, presentato ieri alla sede del Citi, il Centro per l'innovazione tecnologica e per l'imprenditorialità, dal console generale degli Stati Uniti, Mary Ellen Countryman, e dal direttore del Citi, Elisabeth Robinson. Il programma si rivolge a cittadini italiani laureati in materie scientifiche e mette a disposizione trenta borse di studio di 30 mila euro ciascuna per frequentare un programma di studio di sei mesi alla Santa Clara University, in California, o per svolgere tirocini presso aziende della Silicon Valley.



JENNER MELETTI

VALICO FERNETTI (TRIESTE) — Si fermano qui, nell'ultimo pezzo di terra slovena, i camionisti russi, bulgari, turchi, romeni... Comprano la stecca di sigarette a 26 euro e la bottiglia di liquore a 6,50 prima di affrontare i prezzi italiani. «Nel doppio serbatoio hanno 1.200 litri di gasolio. Possono arrivare in Francia o in Germania senza mai fermarsi a un distributore italiano». Giosualdo Quaini, 51 anni, presidente dei camionisti della Cna del Friuli Venezia Giulia, ha voluto salire al confine con la Slovenia per fare vedere «la disfatta degli italiani». «Ecco, guardi i nomi stampati sui teloni dei Tir. Russi, bielorusi, ucraini, cechi, ungheresi... e nessun italiano. Una volta eravamo noi a varcare le frontiere. Partivamo con mobili, camicie, lavatrici, ruspe, macchine per il legno e tornavamo con legname, ferro, acciaio e tutto ciò che serviva alle nostre fabbriche. Adesso sono loro i padroni del traffico. Portano in Italia legno, ferro, mais e grano e poi si fermano nei piazzali a Milano, a Torino o alla dogana di Campogalliano in attesa di un carico per il ritorno. Aspettano una settimana o due e anche venti giorni o un mese. Poi accettano il carico a qualsiasi prezzo. E così ci portano via il poco lavoro che ci è rimasto».

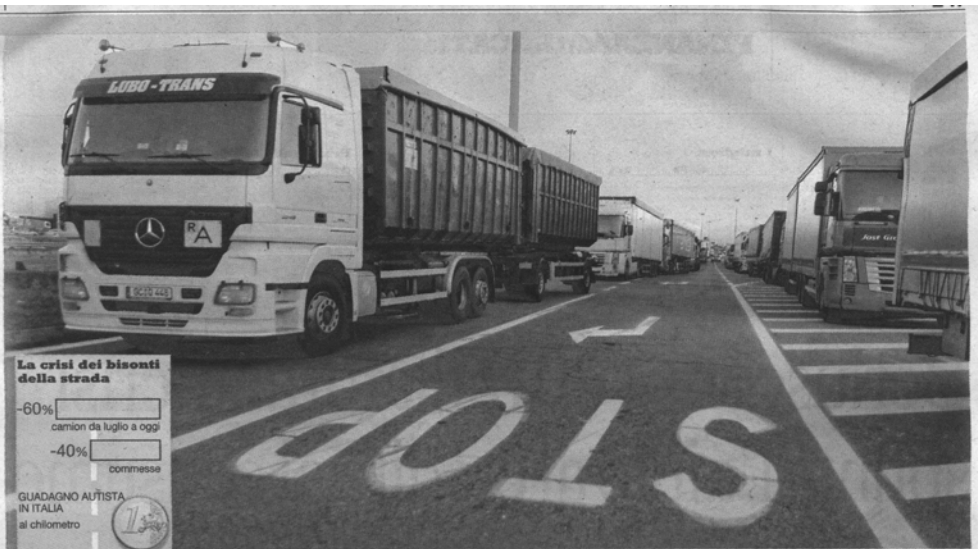
Ma non ce l'ha con gli stranieri, l'artigiano della Cna, padrone di 3 camion. «A fregare noi non è solo questa concorrenza ma la crisi economica che ogni giorno diventa sempre più pesante. Importiamo poco e non esportiamo un accidente. E i nostri camion si fermano». Non hanno bisogno dell'Istat, i camionisti, per sapere cosa sta succedendo nel mercato. Bastano le telefonate con i cellulari e le informazioni scambiate con il "baracchino". «Marco, hai caricato? Anche tu hai i camion fermi?». «Oggi niente viaggio a Milano. Mi hanno detto che ci sentiremo la prossima settimana». «I container? Dalla Turchia ne sono arrivati la metà di quelli previsti». Sono in crisi, i Bisonti della strada. Nei piazzali delle aziende sembra che sia sempre domenica, con i camioncini uno di fianco all'altro come in esposizione e gli autisti a casa. La tangenziale di Mestre si percorre in 12 minuti, a 80 all'ora, superando i Tir per i quali una sola corsia basta e avanza.

A piangere non è solo il Nordest. «L'ultimo mese buono — dice Gianni Montali, coordinatore nazionale della Fita Cna — è stato luglio. Se allora c'erano in strada 100 camion, adesso ce ne sono 40. Questo perché c'è un calo spaventoso di commesse, che in certi casi — come nella siderurgia nell'auto — supera il 40%. Ad aggravare il tutto

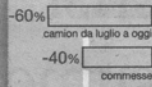
**“L'ultimo mese buono è stato luglio: c'erano in strada 100 camion, ora sono 40”**

c'è la concorrenza spietata di chi, pur di lavorare, è disposto a tutto, rinunciando al giusto compenso e anche alla sicurezza. La crisi colpisce un settore che già era allo stremo, con aziende indebitate per il costo del gasolio e tutto il resto. A luglio si lavorava a 1,230 al chilometro, adesso non si arriva all'euro. E se si rifiuta, c'è pronto l'autista dell'Est, che alla sua azienda costa il 40% in meno di quello italiano».

Ci sono i profumi dell'Est e del Mediterraneo, nei piazzali della dogana di Ferneti e del porto di Trieste. Autisti russi cucinano polpette sui fornelli a gas a fianco del Tir, autisti turchi affettano pomodori e formaggio per prepararsi un'insalata. Gli uomini arrivati da Istanbul, in un cassone che fra le ruote del camion, hanno un vero e propria dispensa. «Quelli che lavorano nella dogana Ferneti, obbligatoria per russi, turchi e camionisti dei Paesi non ancora nell'Europa allargata — hanno molti posti vuoti. Dall'estate ad oggi — spiega Vincenzo Saitz, titolare della Pegaso, agenzia per le bolle doganali — il traffico è calato del 70%. Molte agenzie hanno già adottato il part time, ma se non cambia nulla pur-



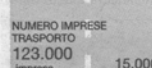
**La crisi dei bisonti della strada**



GUADAGNO AUTISTA IN ITALIA al chilometro  
oggi 1 euro  
luglio 1,23 euro

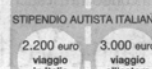
COSTO AUTISTA DELL'EST RISPETTO A ITALIANO  
-40%

NUMERO IMPRESE TRASPORTO  
123.000 imprese  
15.000 stima



STIPENDIO AUTISTA ITALIANO  
2.200 euro viaggio in Italia  
3.000 euro viaggio all'estero

TRA GLI AUTISTI STRANIERI  
600 euro il più povero è bulgaro  
1.400 euro il più ricco è russo



LA DISTRIBUZIONE Regioni con la maggiore presenza di imprese nel settore  
Lombardia 28.300  
Emilia R. 25.300  
Veneto 17.600  
Sicilia 15.800  
Lazio 14.300

LA DISTRIBUZIONE GLI OPERATORI oltre 100.000 escludendo 50 mila imprese iscritte all'albo senza veicoli

LE CITTA' CON PIU' AZIENDE  
Milano 15.400  
Roma 10.250  
Bologna 7.980  
Torino 6.200  
Napoli 4.600

GLI AUMENTI gennaio - novembre 2007, in %  
Gasolio +16,5  
Costo lavoro +5,0  
Pedaggi +2,7  
Manutenzione +2,6

# Addio bisonti della strada così la crisi ferma i Tir

## Import in calo, mezzi fermi alle frontiere. In bilico 15 mila aziende

troppi ci saranno i licenziamenti. Senza interventi urgenti si rischia la paralisi. «Nel 2006 — racconta Gianni Montali — il saldo negativo fra imprese aperte e chiuse è stato di 6000 unità. Nel 2008 è stato di 8000 ditte e nel 2009 sarà di almeno 15.000. Per gli autotrasportatori servono aiuti finanziari, come per gli altri settori in crisi profonda. Bisogna poi che il gover-

no intervenga sulle banche, che alle nostre imprese con l'acqua alla gola tagliano i fidi e chiedono di rientrare subito dagli scoperti». Sarà dura, la risalita dei Bisonti verso tempi migliori. «In mio autista — dice Giosualdo Quaini — prendo 2.200 euro netti al mese. Se all'estero, più di 3.000. I più ricchi, fra gli stranieri, sono i russi che arrivano a 1.400 euro. I più poveri sono i

bulgari, che spesso viaggiano in due, così il Tir non si ferma quasi mai, e in due prendono 1200 euro al mese. Io per ora mi salvo perché ho un contratto con una ditta turca. Con il «trattore» porto a destinazione i rimorchi arrivati in nave da Istanbul. L'anno scorso ho fatto 350 «agganci», quest'anno ne sono previsti 150, salvo calli ulteriori». «Gli spedizionieri — dice Fabrizio

«Charlie» Cernecca, autotrasportatore con tre Tir — ci prendono alla gola. Fino all'estate portavi un container a Manzano, 160 chilometri andata / ritorno, e prendevi 240 euro. Ora arrivi a malapena a 180 euro, e devi ritenerti fortunato quando arriva la commessa». Quindici mila aziende saranno chiuse quest'anno (più del 10% delle 123.000 imprese di autotrasporto) ma gran parte del settore rischia il crac. «Come faccio — dice Giosualdo Quaini — ad avere reddito con un «bilico» che costa 150.000 euro all'acquisto e 9000 euro all'anno per tutte le assicurazioni? Per guadagnare, e mettere anche qualcosa da parte per gli investimenti, il camion deve fare 100.000 chilometri all'anno. Con la concorrenza e la crisi di oggi, è impossibile. La crisi fa male al portafoglio ma anche al cuore. Si sceglie di fare i camionisti anche per pas-

**Le trattorie sono un "termometro" per misurare il traffico: hanno parcheggi vuoti**

sione, perché è un mestiere difficile e va fatto bene. Adesso, sulle strade, vedi soltanto i piccoli furgoni delle ditte di consegna merci. Ma anche le grandi imprese non regalano nulla. Quelli che vediamo in giro con i camion rossi sono una nuova figura di «padroncini — dipendenti». Entrano nell'azienda ma debbono comprarsi il camion, farlo dipingere di rosso e mettere la divisa».

Ci sono altri «termometri», per misurare il traffico dei Bisonti. Sono le trattorie per camionisti, con piazzali capaci di ospitare decine di camion. «Abbiamo riaperto dopo le ferie di Natale — raccontano alle Tre Botte, uscita Rimini nord dell'A14 — e rispetto al gennaio scorso abbiamo perso il 30 — 40% dei clienti. Eppure offriamo un menù di pesce a 14 euro. Non va meglio alla Trattoria del camionista di Vado Ligure. «È un massacro», dice Giorgio Bondi, il titolare. «Abbiamo perso il 50% dei camionisti italiani. Con 13 euro si mangia dall'antipasto al caffè e fino a pochi mesi fa qui c'era anche tanta allegria, con gente che lavora e si tratta bene. Chi passa da qui, vede comunque il piazzale pieno di camion. Ma sono Tir romeni o bulgari, che si fermano solo perché sono obbligati a una sosta e mangiano in cabina il cibo portato da casa».

**PRIMO LEVI. Opere.**

Opere complete dei 4 volumi. Prezzo di ogni volume 9,90 euro in più.

In collaborazione con EINAUDI

NEL 2° VOLUME: Vizio di Forma, Il Sistema Periodico, La Chiave a Stella, Pagine Sparse 1946-1980.

**IN EDICOLA CON la Repubblica + L'Espresso**

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.744.744 (02.6072429 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari). Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.

